



(Riflessione approfondita e guida pratica alla luce del CCC 2091-2092)

Introduzione: quando la speranza si deforma

Viviamo tempi paradossali. Da un lato, si parla più che mai di “ottimismo”, “autostima” o “pensiero positivo”. Dall’altro, l’esaurimento interiore, l’angoscia esistenziale e la sensazione che “nulla valga più la pena” sono sempre più diffusi. In questo contesto, la virtù teologale della **speranza** — così centrale nella vita cristiana — è costantemente minacciata da due deformazioni opposte ma ugualmente pericolose: **la presunzione e la disperazione**.

Il **Catechismo della Chiesa Cattolica**, con la lucidità propria della Tradizione, mette chiaramente in guardia contro questi due peccati contro la speranza nei numeri **2091 e 2092**. Non si tratta di un avvertimento teorico né di un moralismo superato, ma di un insegnamento profondamente attuale, pastorale e liberante.

Questo articolo desidera aiutarti a **comprendere, discernere e vivere** la speranza cristiana autentica, evitando questi due abissi spirituali che minacciano sia il credente tiepido sia quello fervente.

1. La speranza cristiana: molto più che “pensare positivo”

Prima di parlare dei suoi nemici, è necessario ricordare che cosa sia realmente la speranza.

La speranza cristiana non è:

- ingenuità,
- ottimismo psicologico,
- né fiducia cieca nel fatto che “andrà tutto bene”.

La speranza è una **virtù teologale**, infusa da Dio nell’anima con il Battesimo, per la quale **desideriamo e attendiamo da Dio la vita eterna e i mezzi necessari per raggiungerla**, confidando non nelle nostre forze, ma nella **sua fedeltà e misericordia**.



San Paolo lo esprime con forza straordinaria:

«La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Romani 5,5).

La speranza autentica vive sempre in una tensione:

- **confida totalmente in Dio,**
- ma **riconosce umilmente la propria fragilità.**

Quando questa tensione si spezza, emergono la presunzione o la disperazione.

2. La presunzione: confidare in Dio... senza Dio

Il Catechismo insegna:

«Vi sono due specie di presunzione: o l'uomo presume delle proprie capacità (sperando di salvarsi senza l'aiuto dall'alto), oppure presume dell'onnipotenza o della misericordia di Dio (sperando di ottenere il perdono senza conversione e la gloria senza merito)» (CCC 2092).

Che cos'è la presunzione, in fondo?

La presunzione è una **falsa speranza**. Assomiglia alla fiducia, ma in realtà è **superbia spirituale**. Si manifesta principalmente in due forme:

1. Presunzione di autosufficienza

- «Sono una brava persona, non ho bisogno di confessarmi».



- «Dio non mi chiederà così tanto».
- «Finché non faccio del male a nessuno, basta».

Qui Dio viene ridotto a spettatore compiacente. La grazia non è più necessaria. Cristo smette di essere il Salvatore e diventa un semplice compagno morale.

2. Presunzione di una misericordia senza conversione

- «Dio perdonava tutto, qualunque cosa io faccia».
- «Mi confesserò più avanti, quando sarò più grande».
- «Dio è amore, non punisce».

Questa forma è particolarmente pericolosa perché **usa Dio contro Dio**: invoca la sua misericordia per giustificare il peccato.

San Paolo risponde con decisione a questa mentalità:

«Che diremo dunque? Continueremo a peccare perché abbondi la grazia? Assolutamente no!» (Romani 6,1-2).

Radici spirituali della presunzione

- Orgoglio mascherato da fiducia.
- Perdita del senso del peccato.
- Riduzione sentimentale di Dio.
- Dimenticanza del giudizio, della Croce e della necessità della grazia.

La presunzione anestetizza la coscienza e **spegne il desiderio di conversione**.

3. La disperazione: dubitare dell'amore di Dio

Il Catecismo insegna:



«Con la disperazione l'uomo cessa di sperare da Dio la salvezza personale, l'aiuto per conseguirla o il perdono dei peccati» (CCC 2091).

Che cos'è la disperazione?

La disperazione è una ferita profonda della fiducia filiale. Non sempre si manifesta come ribellione; spesso appare come **stanchezza, vergogna o disprezzo spirituale di sé**.

Frasi tipiche di chi è nella disperazione:

- «Dio non può perdonarmi questo».
- «Ho peccato troppo».
- «Non sono fatto per essere cristiano».
- «Cado sempre negli stessi peccati».

Qui il problema non è minimizzare il peccato, ma **ingrandirlo fino a renderlo più grande della misericordia di Dio**.

Paradossalmente, anche la disperazione è una forma di superbia: il peccato viene posto al di sopra della Croce.

Giuda e Pietro: due cadute, due strade

Entrambi tradirono Gesù.

- Giuda **disperò** e si chiuse al perdono.
- Pietro **pianse amaramente**, ma sperò nella misericordia.

La differenza non fu il peccato, ma la **speranza**.

«Il Signore è misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore» (Salmo 103,8).



4. Presunzione e disperazione: due estremi, lo stesso errore

Anche se sembrano opposte, condividono un errore fondamentale:

□ **non accettare Dio per ciò che Egli è realmente.**

- La presunzione **dimentica la sua santità e la sua giustizia.**
- La disperazione **dimentica la sua misericordia e la sua fedeltà.**

La speranza autentica vive nel centro:

- **teme di offendere Dio,**
 - ma **confida sempre nel suo perdono.**
-

5. Guida pratica rigorosa: vivere la speranza dal punto di vista teologico e pastorale

A. Per combattere la presunzione

1. Riscoprire il senso del peccato

- Non per vivere nella paura, ma nella verità.
- Esame di coscienza serio e regolare.

2. Frequentare il Sacramento della Riconciliazione

- Non solo «quando c'è peccato mortale».
- La confessione educa all'umiltà e guarisce la presunzione.

3. Meditare la Passione di Cristo

- La Croce rivela il vero prezzo del peccato.
- Chi contempla la Croce non banalizza la grazia.

4. Praticare l'obbedienza

- All'insegnamento della Chiesa.
- Alla morale cristiana anche quando è esigente.



B. Per guarire dalla disperazione

1. Contemplare la misericordia rivelata

- La parola del figlio prodigo.
- Gesù con l'adultera, il buon ladrone, Pietro.

2. Separare il peccato dal peccatore

- Dio odia il peccato, ma ama infinitamente il peccatore.
- La tua caduta non definisce la tua identità.

3. Perseverare anche nelle cadute

- La santità non consiste nel non cadere mai, ma nel **rialzarsi sempre**.
- La speranza si esercita nella lotta, non nella perfezione.

4. Cercare un accompagnamento spirituale

- L'isolamento alimenta la disperazione.
 - La Chiesa è madre, non un tribunale senza volto.
-

6. Una parola finale per il nostro tempo

Oggi molti cristiani vivono intrappolati tra:

- una fede comoda che non converte (presunzione),
- e una fede angosciata che paralizza (disperazione).

La speranza cristiana è altro:

- **non promette una vita senza Croce,**
- ma garantisce che **nessuna croce è inutile**.

«*Quanti sperano nel Signore riacquistano forza» (Isaia 40,31).*



Conclusione: imparare a sperare come figli

La speranza non è un sentimento, ma una decisione sostenuta dalla grazia. Presunzione e disperazione sono due modi di smettere di sperare come figli e iniziare a vivere come schiavi: di se stessi o della paura.

Che questo insegnamento del Catechismo non resti teorico. Che diventi **discernimento quotidiano, fiducia umile e cammino di conversione serena**.

Perché il cristiano non cammina fiducioso in se stesso...
cammina **fiducioso in Dio**.